



Paolo Mattei – AD Burgo Group

Milano, 11 novembre 2015 – Università Statale

L'Industria Cartaria italiana nel 2014

Produzione di tutte le tipologie di carte e cartoni: 8,6 mln tons

L'Italia è 4° produttore Europeo (10% dei volumi dell'area CEPI) dopo Germania, Svezia e Finlandia

Fatturato complessivo: 6,75 mld €

Numero imprese: 122

Numero stabilimenti: 154

**Occupazione: 19.500 addetti diretti
e almeno altrettanti nell'indotto**

L'Industria Cartaria italiana e la Filiera cartaria nel 2014

L'Industria Cartaria nazionale è parte della più ampia Filiera Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione

Fatturato Filiera: 31 mld €

Occupazione diretta: 206 mila unità
(4,8% dell'occupazione manifatturiera complessiva)

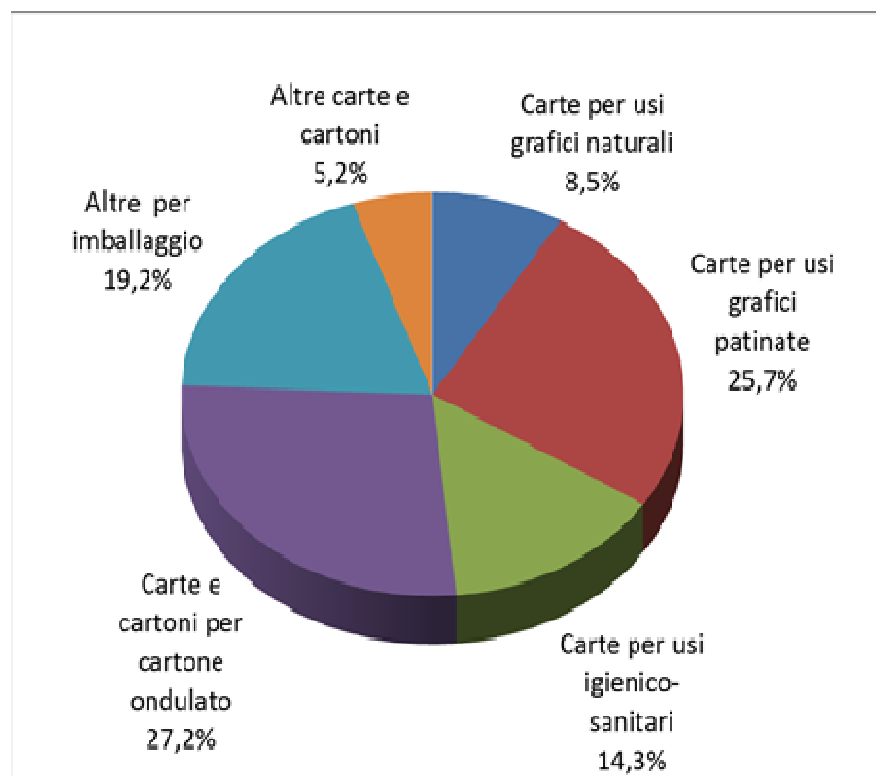
Occupazione "indotta" valutabile in 510 mila unità

Occupati diretti + indotto: 716 mila unità

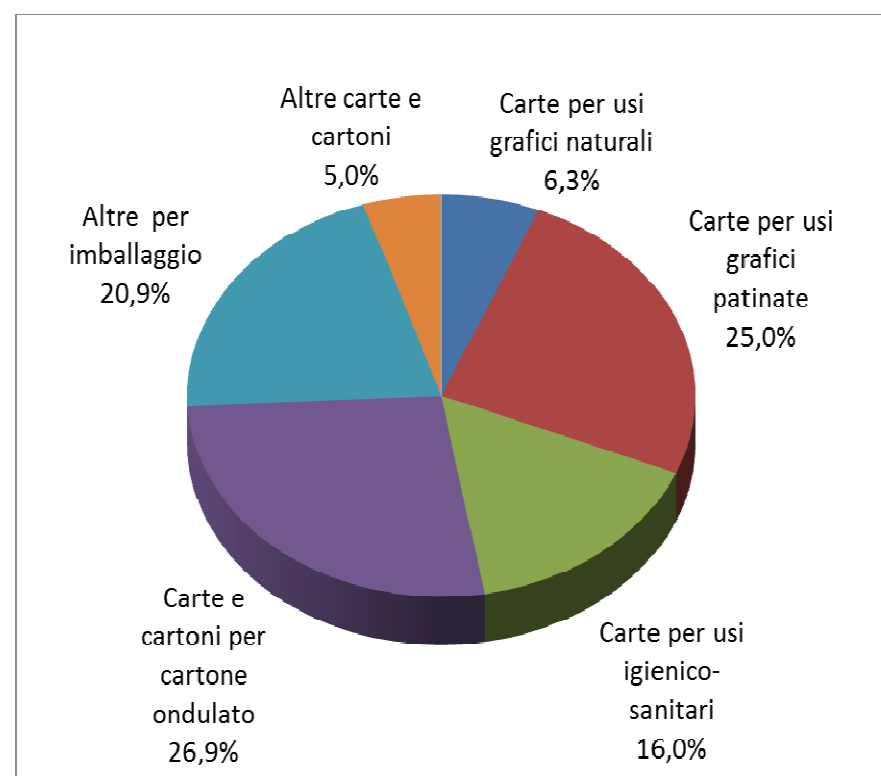
L'Industria Cartaria italiana prima e dopo la crisi

I volumi prodotti per tipologie –composizione %-

2007: 10,1 mln tons



2014: 8,6 mln tons



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Istat

L'Industria Cartaria Italiana prima e dopo la crisi

Tra il 2007 e il 2014

Produzione ridotta di 1,5 mln tons

di cui 750 Ktons nelle carte usi grafici (50%)

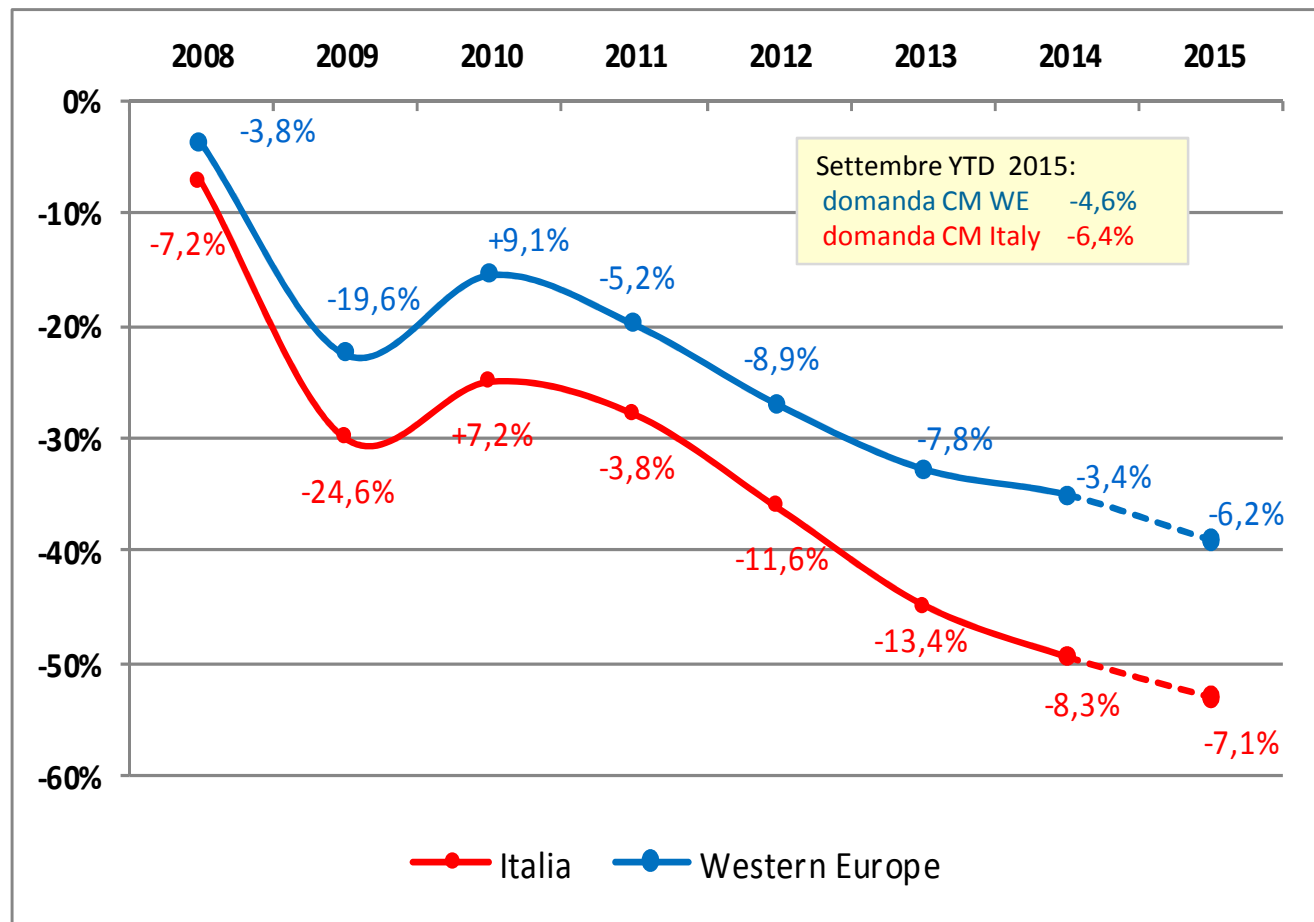
Fatturato complessivo ridotto di 910 mln €

di cui 555 mln € nelle carte usi grafici (61%)

Occupazione complessiva scesa di 3.200 unità con impatti rilevanti sull'indotto

**La caduta della domanda di carte per usi grafici
accomuna l'Italia agli altri Paesi dell'area Europea
ed è diffusa a tutte le tipologie**

Coated Mechanical (CM) – andamento della domanda



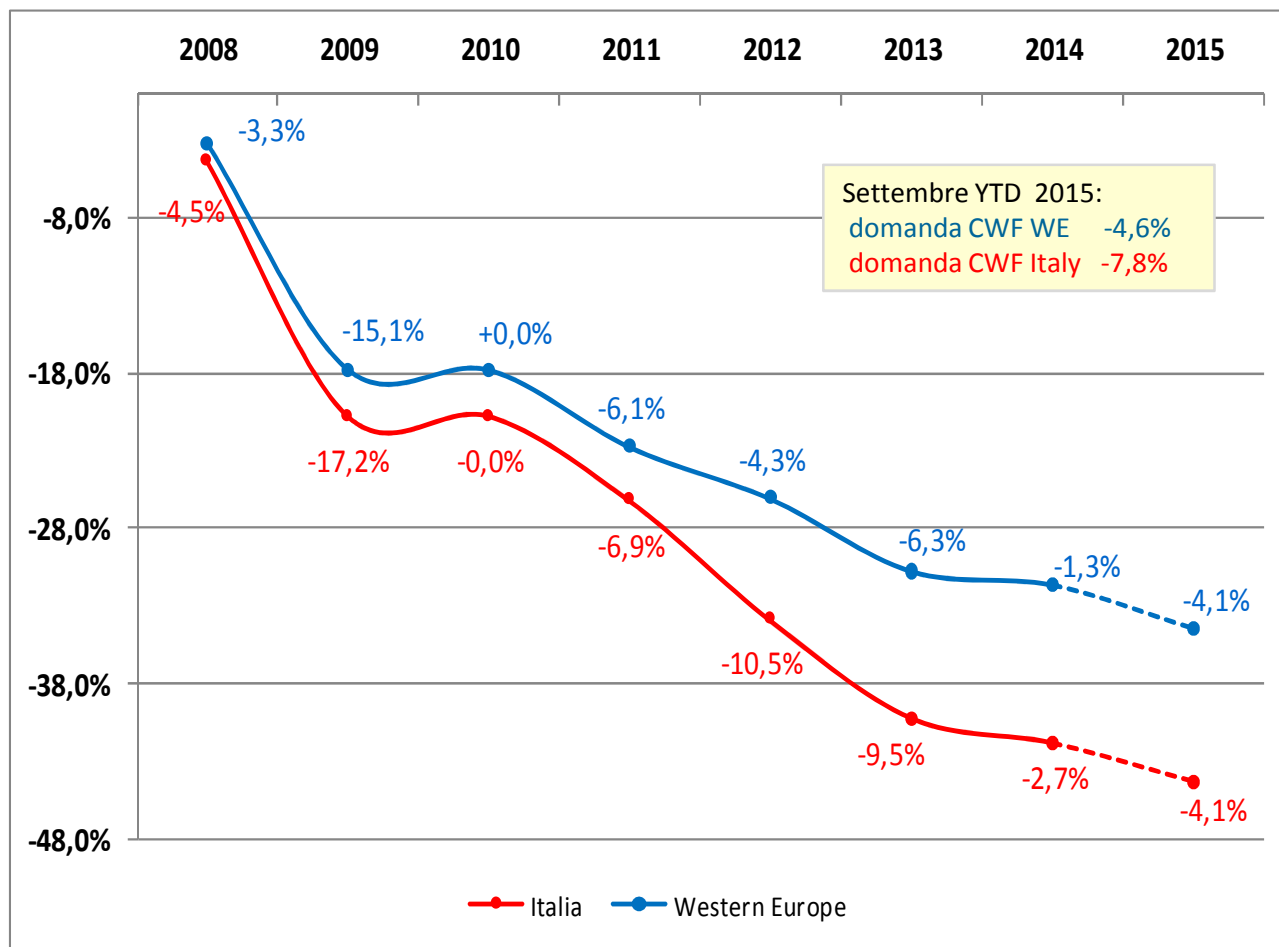
WE Europe (Italia inclusa)

	Demand (t)
2007	7.277.000
2008	7.004.000
2009	5.634.000
2010	6.149.000
2011	5.829.000
2012	5.309.000
2013	4.896.000
2014	4.728.000
2015	4.434.000

Italia

	Demand (t)
2007	969.000
2008	899.000
2009	678.000
2010	727.000
2011	699.000
2012	618.000
2013	535.000
2014	490.000
2015	455.000

Coated Wood Free (CWF) – andamento della domanda



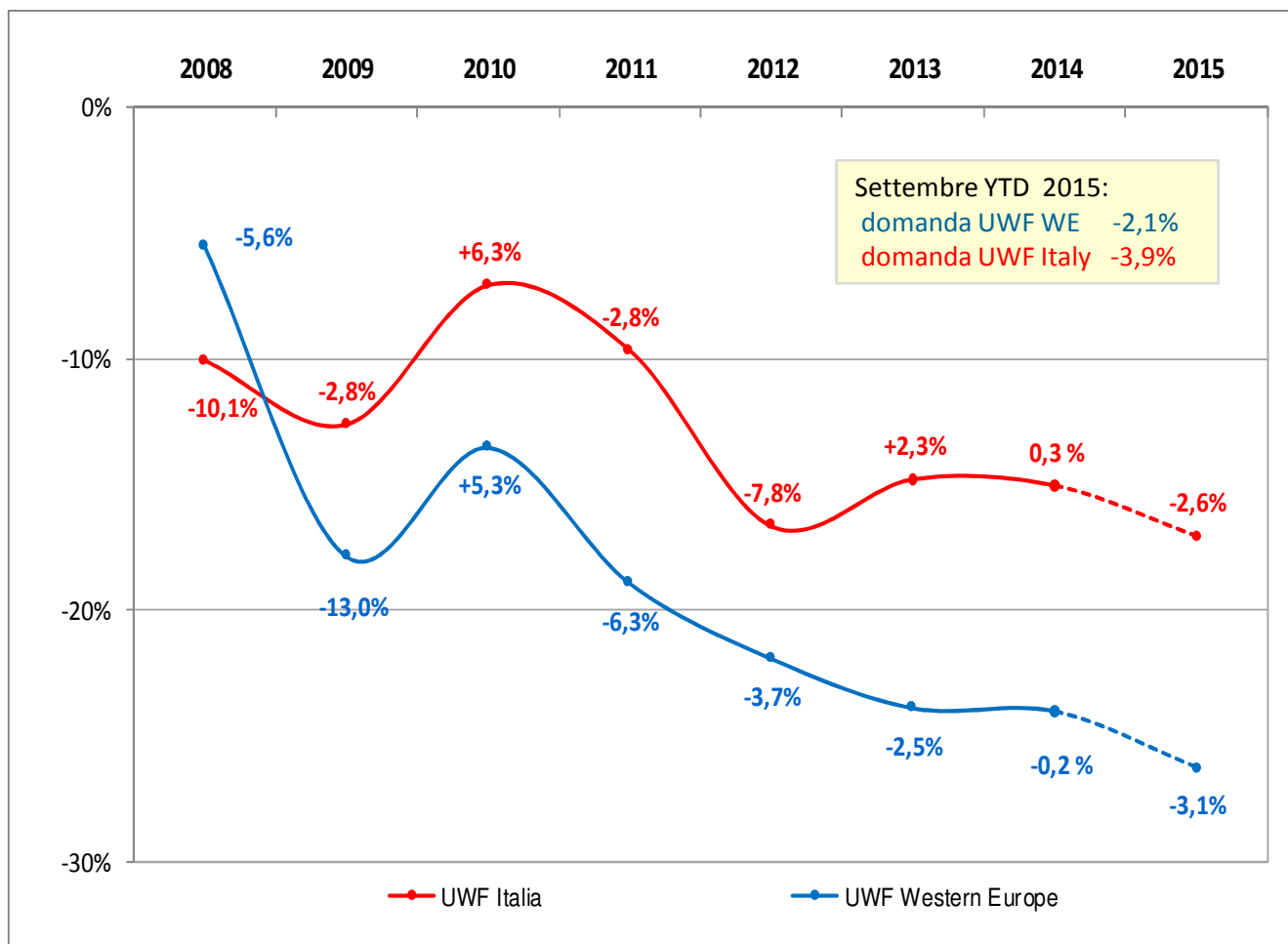
WE Europe (Italia inclusa)

	Demand (t)
2007	7.290.000
2008	7.053.000
2009	5.991.000
2010	5.991.000
2011	5.628.000
2012	5.384.000
2013	5.045.000
2014	4.981.000
2015	4.778.000

Italia

	Demand (t)
2007	1.011.000
2008	966.000
2009	800.000
2010	801.000
2011	745.000
2012	667.000
2013	604.000
2014	588.000
2015	563.000

Uncoted Wood Free (UWF) – andamento della domanda



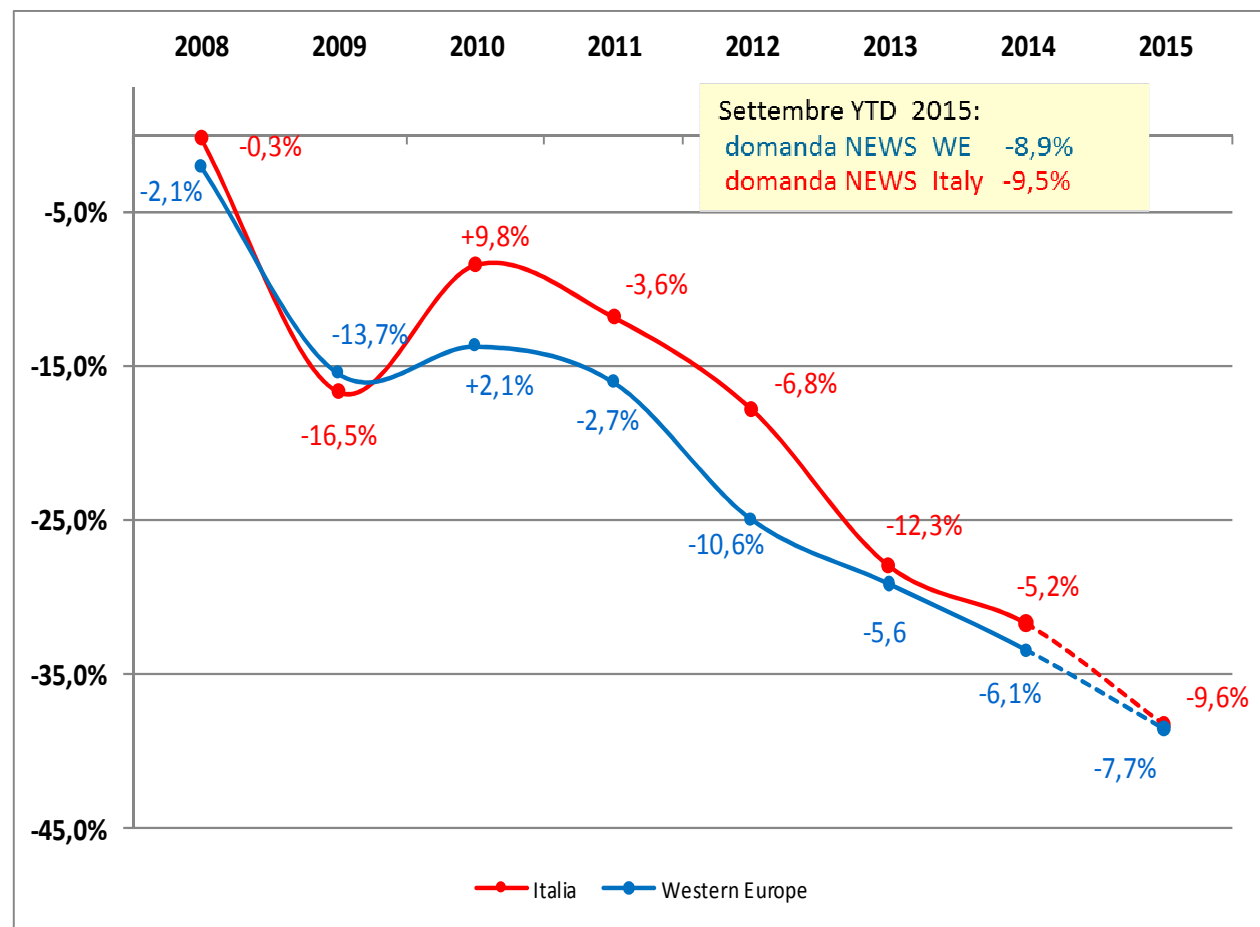
WE Europe (Italia Inclusa)

	Demand (t)
2007	7.526.000
2008	7.107.000
2009	6.180.000
2010	6.506.000
2011	6.099.000
2012	5.874.000
2013	5.726.000
2014	5.717.000
2015	5.550.000

Italia

	Demand (t)
2007	799.000
2008	719.000
2009	698.000
2010	743.000
2011	722.000
2012	666.000
2013	681.000
2014	679.000
2015	663.000

Newsprint – andamento della domanda



WE Europe (Italia inclusa)

	Demand (t)
2007	9.142.000
2008	8.952.000
2009	7.722.000
2010	7.884.000
2011	7.671.000
2012	6.861.000
2013	6.478.000
2014	6.086.000
2015	5.620.000

Italia

	Demand (t)
2007	826.000
2008	824.000
2009	688.000
2010	756.000
2011	728.000
2012	679.000
2013	595.000
2014	564.000
2015	510.000

I motivi alla base dei ridimensionamenti della domanda nazionale:

- **Generale riduzione degli investimenti pubblicitari, più accentuata per quella sul mezzo stampa:** dal 2007 gli investimenti pubblicitari su stampa sono più che dimezzati; il ridimensionamento più forte si è concentrato nel triennio 2011-2014 (-41%); nei primi 9 mesi 2015 ulteriore riduzione del 5,9%
- **Crescente diffusione dei media elettronici**
- **Compressa propensione alla spesa delle famiglie (quasi -8% tra i 2007 e il 2014) che ha condotto ad una riduzione di acquisti di prodotti culturali (libri, giornali) stimabile intorno al 30% tra il 2007 e il 2014**
- **Continua compressione del numero di lettori –** tra il 2013 il 2014 la quota di popolazione italiana che legge **libri** è scesa dal 43 al 41,4% (fonte AIE); i lettori abituali di **quotidiani** rappresentano oggi il 35,9% della popolazione complessiva (42,7% nel 2012); per i **periodici** tale quota raggiungeva il 60,7% nel 2012, oggi è appena del 48,2% (fonte Audipress)
- **Concorrenza proveniente dai paesi emergenti, principalmente Cina**